

I Convegno Annuale TGCi (The Gospel Coalition Italia)

Hotel Santa Chiara, Chianciano Terme

lunedì 30 aprile - martedì 1 maggio 2018

2 Timoteo

Custodire il buon deposito del Vangelo

SLIDE

2 Timoteo 2

Siate fedeli ministri di Cristo

SLIDE

1) 1-7: il ministero della Parola

2) 8-10: la Parola scatenata

3) 11-13: la fedeltà di Dio

4) 14-19: il solido fondamento di Dio

5) 20-26: come essere utili a Dio

SLIDE

1) 1-7: il ministero della Parola

SLIDE

"Interns NV A"

SLIDE

"Interns NV B"

SLIDE

2) 8-10: la Parola scatenata

SLIDE

3) 11-13: la fedeltà di Dio

SLIDE

4) 14-19: il solido fondamento di Dio

SLIDE

"Tirocinanti scuola barba"

SLIDE

"Collegio dei barba"

SLIDE

"Tirocinio giovani barba"

SLIDE

5) 20-26: come essere utili a Dio

SLIDE

"Interns risveglio valdese"

Pietro Ciavarella

***SLIDE 2 Timoteo 2: Siate fedeli ministri di Cristo**

Nel prepararci per questo convegno io e gli altri tre oratori abbiamo avuto la stessa sfida: predicare in modo espositivo un brano molto lungo. Di conseguenza, ognuno di noi ha dovuto fare delle scelte su cosa includere o escludere, e su cosa approfondire o semplicemente menzionare. In genere, nel predicare in modo espositivo una lettera del Nuovo Testamento, ciascun sermone tratterebbe un passo più breve di un capitolo intero. Io, per esempio, anni fa predicai una serie di sermoni proprio su 2 Timoteo,¹ di ventuno sermoni, di cui cinque sul cap. 2.²

Nella mia esposizione di 2 Timoteo 2, mi servirò dei blocchi e dei titoli che avevo individuato e usato in quella serie. ***SLIDE** Essi sono: i vv. 1-7: il ministero della Parola; i vv. 8-10: la Parola scatenata; i vv. 11-13: la fedeltà di Dio; i vv. 14-19: il solido fondamento di Dio; e i vv. 20-26: come essere utili a Dio.

****SLIDE (1) 2 Timoteo 2:1-7: Il ministero della Parola***

“**1** Tu dunque, figlio mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù, **2** e le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri. **3** Sopporta anche tu le sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. **4** Uno che va alla guerra non s'immischia in faccende della vita civile, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. **5** Allo stesso modo quando uno

¹ Tale serie è disponibile ora come libro nella collana *Sermoni Sophos*: Pietro Ciavarella, *2 Timoteo. La promessa della vita in Cristo*, Sophos, Bologna 2018.

² 2 Timoteo 2:1-7. Il ministero della Parola; 2:8-10. La Parola scatenata; 2:11-13. La fedeltà di Dio; 2:14-19. Il solido fondamento di Dio; 2:20-26. Come essere utili a Dio.

lotta come atleta non riceve la corona, se non ha lottato secondo le regole. **6** Il lavoratore che fatica dev'essere il primo ad avere la sua parte dei frutti. **7** Considera quel che dico, perché il Signore ti darà intelligenza in ogni cosa.”

Timoteo deve compiere una missione molto importante. Il v. 2 dice che egli deve preparare una nuova generazione di uomini che siano capaci di fare lo stesso con la generazione successiva. Venti secoli più tardi, noi abbiamo la stessa missione.

***SLIDE “Interns NV A”**

***SLIDE “Interns NV B”**

Ma il primo anello di questa catena è stato Paolo. Paolo, che chiama Timoteo suo figlio spirituale, aveva preparato Timoteo e ora Timoteo deve fare lo stesso con altri uomini. Questi uomini devono essere fedeli e capaci di insegnare. “Fedeli”, moralmente, e fedeli all’ortodossia cristiana. Per ortodossia intendo ciò che 2 Timoteo chiama “sana dottrina” (2 Tim 4:3) e il “deposito” (2 Tim 1:14). Noi dobbiamo essere, e dobbiamo formare, uomini fedeli a Cristo in credo e in condotta.

Timoteo non sarà in grado di fare questo da solo, per questo motivo il v. 1 esorta: “fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù”. Si tratta della stessa “grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù fin dall’eternità” (2 Tim 1:9). Timoteo e ogni uomo di Dio devono essere fortificati da Cristo perché il ministero pastorale, sebbene un privilegio straordinario, è al contempo un’impresa ardua. Infatti, secondo il v. 3, dobbiamo essere pronti a sopportare le sofferenze che fanno parte integrante del ministero, come un soldato affronta le rinunce e le sofferenze della vita militare.

Dobbiamo, dice il v. 4, avere la nostra attenzione incentrata su Cristo, colui che ci ha arruolato per il suo servizio. Non possiamo invece immischiarci in faccende della vita civile. Vale a dire, dobbiamo sapere discernere dove impiegare il nostro tempo e le nostre energie per portare avanti le mansioni affidateci dal Capo della Chiesa. Dobbiamo, dice il v. 5, competere secondo le regole. Vale a dire, non dobbiamo prendere scorciatoie morali né impiegare metodologie che servono ad attirare le persone a noi stessi e non a Cristo. Nel ministero pastorale dobbiamo, dice il v. 6, assomigliare a dei bravi agricoltori i quali lavorano sodo.

E come tali, continua il testo, dovremmo essere i primi ad avere parte dei frutti del ministero. Questo indica l'importanza del sostentamento materiale dei pastori da parte di coloro che ricevono da loro del beneficio spirituale. O secondo le parole di 1 Corinzi 9:11: "Se abbiamo seminato per voi i beni spirituali, è forse gran cosa se mietiamo i vostri beni materiali?" In Italia pochi responsabili di chiesa hanno avuto la possibilità di avere una buona formazione per svolgere le loro solenni mansioni; e pochi sono economicamente sostenuti nel compiere tali mansioni.

Dobbiamo adoperarci per contribuire al che questa situazione cambi, supplicando il Signore della Chiesa di fare una breccia in entrambi questi ostacoli all'avanzamento del vangelo nella nostra grande Repubblica. In applicazione dello spirito del v. 7, vorrei incoraggiare tutti noi a meditare su strategie per fare progressi a riguardo, certi che il Signore ci darà intelligenza anche in questo.

**SLIDE (2) 2 Timoteo 2:8-10: la Parola scatenata*

“**8** Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, della stirpe di Davide, secondo il mio vangelo, **9** per il quale io soffro fino ad essere incatenato come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata. **10** Ecco perché sopporto ogni cosa per amor degli eletti, affinché anch'essi conseguano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.”

L'ortodossia, dice il v. 8, ha al suo centro l'identità e l'opera di Gesù Cristo. La sua identità, come il Dio-uomo; e che la salvezza si ottenga solo ed esclusivamente a causa della sua morte e risurrezione. “Ricordatevi” di queste cose, cari colleghi pastori e cari futuri colleghi. Non cambiate i contenuti del deposito apostolico, della sana dottrina. Paolo ha sofferto per aver accettato queste verità sull'identità e sull'opera di Gesù di Nazaret, come leggiamo nel libro degli Atti. Paolo ha sofferto anche per *non* aver accettato le istanze dei giudaizzanti – una mescolanza di Cristo e i riti dell'antico patto, come vediamo nella lettera ai Galati. Paolo ha sofferto perché è stato frainteso in più modi dai Corinzi, come si vede nella sua seconda lettera a loro.

Ma queste sofferenze erano previste. In Atti 9 quando il Cristo risorto ha mandato Anania a raccogliere Saulo da Tarso, Cristo disse ad Anania riguardo a Paolo (vv. 15-16): «Va', perché egli è uno strumento che ho scelto per portare il mio nome davanti ai popoli, ai re, e ai figli d'Israele; 16 perché io gli mostrerò quanto debba soffrire per il mio nome». Paolo menziona tali sofferenze in 2 Timoteo 2:9. Poi al v. 10, egli dice perché sopporta ogni tipo di sofferenze: “per amor degli eletti”, e ancora più specificamente “affinché anch'essi conseguano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna”.

[“According to”] Secondo 2 Timoteo 1:9, prima della fondazione del mondo, Dio ha scelto alcuni per la salvezza. Paolo di certo non sa chi siano, ma una cosa sa: la sua vocazione è di predicare il vangelo affinché tutti quelli che lo sentono sappiano di doversi schierare: o con Cristo o contro di Cristo. Paolo sopporta ogni cosa perché sa che Dio ha un popolo per il suo nome e che Dio si serve di persone come lui... e di persone come noi per chiamare a sé i suoi.

Cari colleghi pastori, care mogli di pastori, cari fratelli e care sorelle non-pastori, siate incoraggiati. Come Paolo e come Timoteo e come innumerevoli credenti attraverso la storia, anche noi possiamo sopportare – sorretti dalla potenza di Dio (2 Tim 1:8) – le afflizioni e le sofferenze nel compiere la nostra chiamata di ambasciatori del Grande re per la salvezza del suo popolo.

Al v. 9 Paolo rivela di essere in catene, a causa del vangelo; di conseguenza, niente più diffusione della Buona Novella, giusto? Chiediamolo all’apostolo: Paolo, vediamo che tu sei lì in catene. Così è incatenato insieme a te anche il tuo messaggio? Ecco la sua risposta: “ma la parola di Dio non è incatenata”.

Ora una domanda a noi: perché non può essere incatenata la parola di Dio? La risposta sta nella domanda. Perché essa è la parola *di Dio*. E Dio è il Sovrano dell’intero universo che fa quel che vuole, quando vuole e come vuole. E lui ha stabilito di compiere la sua volontà tramite la sua parola, come egli stesso dichiara in Isaia 55:10-11: “**10** Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, **11** così è della mia parola, uscita dalla mia

bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata.” La Parola di Dio non può essere incatenata, perché è la parola di Dio, il Sovrano dell'universo intero.

***SLIDE (3) 2 Timoteo 2:11-13: la fedeltà di Dio**

In questi versetti arriviamo a una delle cinque “affermazioni certe” delle lettere pastorali (1 e 2 Timoteo e Tito).³ La dicitura *affermazioni certe* viene dalla formula che si trova al v. 11: “Certa è questa affermazione”. È possibile che, quando Paolo scriveva questa lettera, i contenuti di questi versetti fossero già in uso in alcune comunità cristiane. Il brano consiste in quattro periodi ipotetici, in cui c'è una *condizione* (che inizia con ‘se’) e poi un *risultato*⁴.

“**11** Certa è quest'affermazione: [1] *se* siamo morti con lui, con lui anche vivremo; **12** [2] *se* abbiamo costanza, con lui anche regneremo; **13** [3] *se* lo rinnegheremo anch'egli ci rinnegherà; [4] *se* siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.”

Il *primo* periodo ipotetico, al v. 11 (“*se* siamo morti con lui, con lui anche vivremo”) è vero di ogni credente. Essa insegna che il destino del credente è unito al destino di Cristo. Cristo è morto, per cui anche noi siamo morti *con* lui. Cristo poi è risuscitato e vivrà per sempre. Di conseguenza anche noi, dopo la morte fisica, vivremo per sempre *con* lui. In Giovanni 14:19 Gesù disse ai suoi: “Poiché io vivo,

³ Tre volte in 1 Timoteo: 1:15; 3:1; 4:9; una volta in Tito: 3:8; e qui in 2 Timoteo.

⁴ Ci sono anche etichette tecniche per queste componenti: protasi e apodosi. ‘Se mi darai del pane (condizione o protasi), io lo mangerò (risultato o apodosi)’.

anche voi vivrete” (NDiod). Questa verità costituisce il fondamento su cui sono costruiti gli altri tre periodi ipotetici. ...se siamo morti con lui, con lui anche vivremo.

Anche il *secondo* periodo ipotetico, trovato al v. 12, è vero di ogni credente. Qui l'enfasi è messa sull'importanza della perseveranza per conseguire la salvezza. Il versetto inizia “se abbiamo costanza”. Lo stesso verbo qui tradotto “avere costanza”, sopra al v. 10 è tradotto “sopportare”. Altrove nel Nuovo Testamento è tradotto “perseverare”, per esempio in Matteo 24:13: “chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato”. Nel Nuovo Testamento soltanto una fede che persevera è una fede autentica.⁵ La nostra perseveranza non ci salva, piuttosto noi perseveriamo perché siamo salvati. Invece, se non perseveriamo sino alla fede è un segno che non siamo mai stati convertiti. Che i credenti un giorno regneranno a causa di essere stato redento col sangue reale del Re dei re, Gesù Cristo, si trova in più passi del Nuovo Testamento, tra cui Apocalisse 20:4-6 (cfr. Romani 8:17; 1 Corinzi 6:2-3).⁶ ...*se abbiamo costanza, con lui anche regneremo.*

Il *terzo* periodo ipotetico si trova nella prima parte del v. 13: “se lo rinnegheremo anch'egli ci rinnegherà”. Questa affermazione, che è vera dei *non* credenti, si trova sulla bocca di Gesù nei vangeli, per esempio in Matteo 10:33: “Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli.” Questo è un avvertimento rivolto a tutti noi affinché, come esorta Paolo in 2 Corinzi 13:5, ci esaminiamo per vedere se siamo nella fede. ...*se lo rinnegheremo anch'egli ci rinnegherà.*

⁵ Cfr. Pietro Ciavarella, *Come avere pace con Dio. Martin Lutero sulla giustificazione per fede*, cit. pp. 241-253.

⁶ Romani 8:17 ha una tipologia simile a questo secondo periodo ipotetico.

Il *quarto* periodo è stato interpretato in più modi. Ve lo leggo e poi vi spiego la conclusione a cui io sono arrivato. Inizia a metà del v. 13: “*se* siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.” Il periodo ipotetico precedente ha appena insegnato la condanna per coloro che rinnegano Cristo. Questo potrebbe buttarci giù perché tutti noi sappiamo quanto siamo mancanti come discepoli di Cristo. Chi di noi non ha fatto, detto o pensato cose di cui si vergogna? Per cui, noi tutti noi credenti siamo stati sì “infedeli”...più volte. Per questo Cristo rinnegherà anche noi davanti al Padre?

Questo versetto ci dice di no: anche “*se* noi siamo infedeli, egli [da parte sua] rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso”. In che senso Cristo rimane fedele? Egli rimane fedele alla promessa di portare in salvo per sempre tutti quelli che il Padre gli aveva dato. Essendo stati dati dal Padre al Figlio – questo è il motivo per cui noi ci siamo rifugiati in Cristo. In Giovanni 6:39 Gesù esprime il suo impegno e l’impegno del Padre verso di noi: “Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell’ultimo giorno.”⁷

In sintesi, in quest’ultimo periodo ipotetico l’idea è questa: la fedeltà di Dio è garante della nostra salvezza. Egli farà sì che i suoi perseverino ed egli rimarrà fedele, nonostante le nostre cadute. Ce lo garantisce questa *affermazione certa* di 2

⁷ Cfr. anche Salmo 37:23-24 (CEI 36:23-24) recita: “Il Signore fa sicuri i passi dell’uomo e segue con amore il suo cammino. Se cade, non rimane a terra, perché il Signore lo tiene per mano”. Anche se cadiamo, *se* siamo veri credenti, Dio stesso ci farà alzare perché la nostra mano è nella sua. Grande è la sua fedeltà (Lamentazioni 3:23).

Timoteo 2:13. ...*se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

***SLIDE (4) 2 Timoteo 2:14-19: il solido fondamento di Dio**

Prima di leggere questo brano, va detto che in esso le “parole” sono centrali. Il v. 14 dice che non dovremmo fare “dispute di *parole*” perché causano solo danni. Il v. 16 dice che dovremmo evitare “le *chiacchiere* profane” perché portano all’empietà. Il v. 17 parla della *parola* di coloro che spacciano tali chiacchiere profane, che quella loro parola rode come la cancrena, di nuovo, producendo grandi danni. Nei vv. 17-18 Paolo fa i nomi di due dei falsi dottori in questione, Imeneo e Fileto. Loro insegnavano cose false su una delle dottrine di base della fede cristiana: la risurrezione. Le parole di cui abbiamo parlato ora sono *parole* distruttive.

Ma ci sono altre *parole* in questo brano, di cui si trovano alcune in due frasi nel v. 19. Queste frasi costituiscono il solido fondamento di Dio, che è divinamente sigillato e potentemente fermo. Se i falsi dottori riescono a sovvertire la fede di alcune persone, non possono fare danni permanenti agli eletti. Perché? Perché, dice il v. 19: “Il Signore conosce quelli che sono suoi”; ed egli li preserverà facendo sì che essi perseverino. Ciononostante, non dobbiamo perdere la nostra bussola morale, essendo circondati in continuazione da false dottrine. Ecco ora le altre parole del v. 19: “Si ritragga dall’iniquità chiunque pronuncia il nome del Signore.” Io credo, allora mi devo comportare di conseguenza. Ma nel nostro brano c’è un’ultima parola, e questa parola sta al centro del ministero del vangelo. La troviamo al v. 15: la Parola della verità. Tornerò a questo, dopo la lettura del brano.

“**14** Ricorda loro queste cose, scongiurandoli davanti a Dio che non facciano dispute di parole; esse non servono a niente e conducono alla rovina chi le ascolta. **15** Sforzati di presentare te stesso davanti a Dio come un uomo approvato, un operaio che non abbia di che vergognarsi, che tagli rettamente la parola della verità. **16** Ma evita le chiacchiere profane, perché quelli che le fanno avanzano sempre più nell'empietà **17** e la loro parola andrà rodendo come fa la cancrena; tra questi sono Imeneo e Fileto, **18** uomini che hanno deviato dalla verità, dicendo che la risurrezione è già avvenuta, e sovvertono la fede di alcuni. **19** Tuttavia il solido fondamento di Dio rimane fermo, portando questo sigillo: «Il Signore conosce quelli che sono suoi», e «Si ritragga dall'iniquità chiunque pronuncia il nome del Signore.»”

Al v. 15 Paolo esorta Timoteo, e Dio esorta me e te: “Sforzati di presentare te stesso davanti a Dio come un uomo approvato, un operaio che non abbia di che vergognarsi, che tagli rettamente la parola della verità.” La “*parola della verità*” deve essere tagliata rettamente, ovvero deve essere compresa, spiegata e applicata nel modo giusto. Perché? Perché è la parola della *verità*. Sola lei ci permette di capire come stanno davvero le cose. Solo tramite il filtro di lei, possiamo capire chi è veramente Gesù Cristo e il modo in cui Dio l’ha posto al centro del suo piano per questo universo. Per comprendere, spiegare e applicare, nel modo giusto, questa parola ci vuole..., da parte nostra. Ci vuole che cosa? Ci vuole del lavoro, del lavoro serio, arduo e impegnativo. “Sforzati” dice il testo. Perché dobbiamo sforzarci? Perché questa è la parola della verità, la verità. Questa è la parola di Dio alla quale, secondo Isaia 66 (vv. 2 e 5), la nostra giusta reazione è di tremare.

Tragicamente, i valdesi moderni si sono allontanati da questa parola, ma non era così per tanti secoli. A metà marzo alcuni di noi hanno avuto l'onore di far visita nelle Valli valdesi a ciò che è probabilmente la scuola protestante di teologia più antica. *SLIDE "Tirocinanti scuola barba". I valdesi ovviamente nascono ben prima della Riforma protestante ma poi nel 1532 aderiscono alla Riforma francese al Concilio di Chanforan.

Ebbene c'è una targa in quella scuola che riassume com'era la sua attività. La parola "barba" vuol dire "pastore". *SLIDE "Collegio dei barba." "Il *Collegio dei Barba* che la tradizione pone in questa casa raccolse tra i secoli XIV e XVI i giovani valdesi destinati al ministero pastorale. Loro insegnanti erano barba anziani e provetti. Unico loro manuale di studio la Bibbia. Rimanevano qui per tre o quattro anni durante la stagione invernale."

Un'altra targa prosegue. *SLIDE "Tirocinio giovani barba". "I giovani candidati finito lo studio passavano in un ospizio appartato per un anno di maturazione spirituale. Consacrati poi al ministero dall'assemblea annuale dei barba partivano a due a due per la loro aspra e pericolosa missione itinerante che durava per tutta la vita finché bastassero le forze o non li fermasse il martirio."

Il loro manuale: la Bibbia, che memorizzavano. I loro formatori: pastori di esperienza sia nella Parola sia nello svolgimento del ministero. Il loro obiettivo: diffondere il vangelo. Il loro pensionamento: l'esaurimento fisico o l'uccisione per la fede.

Cari colleghi, preghiamo gli uni per gli altri, che ci sforziamo a presentare noi stessi davanti a Dio come uomini approvati, operai che non abbiano di che vergognarsi. E per che cosa dobbiamo pregare? Ché noi comprendiamo, spieghiamo e applichiamo, nel modo giusto, la parola scritta della verità la quale può condurre gli altri alla parola incarnata della verità, Gesù Cristo! E impegniamoci a formare una nuova generazione di uomini di Dio che faranno, a loro volta, lo stesso.

**SLIDE (5) 2 Timoteo 2:20-26: come essere utili a Dio*

Per fare così dovremmo anche purificarci moralmente. In tal modo saremo utili al padrone della chiesa. Lo Spirito Santo farà quest'opera in noi perché egli vuole che il nostro ministero innalzi Cristo e dia beneficio al gregge di Cristo. Infatti in Atti 20:28 Paolo esortava gli anziani di Efeso e Dio esorta noi: “Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che egli ha acquistata con il proprio sangue.”

“**20** In una grande casa non ci sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche vasi di legno e di terra; e gli uni sono destinati a un uso nobile e gli altri a un uso ignobile. **21** Se dunque uno si conserva puro da quelle cose, sarà un vaso nobile, santificato, utile al servizio del padrone, preparato per ogni opera buona. **22** Fuggi le passioni giovanili e ricerca la giustizia, la fede, l'amore, la pace con quelli che invocano il Signore con un cuore puro. **23** Evita inoltre le dispute stolte e insensate, sapendo che generano contese. **24** Il servo del Signore non deve litigare, ma deve essere mite con tutti, capace di insegnare, paziente. **25** Deve istruire con mansuetudine gli oppositori nella speranza che Dio conceda loro di ravvedersi per

riconoscere la verità, **26** in modo che, rientrati in se stessi, escano dal laccio del diavolo, che li aveva presi prigionieri perché facessero la sua volontà.”

Nel nostro insegnamento, dicono i vv. 23-25, dobbiamo evitare le dispute stolte e insensate, non dobbiamo litigare, ma piuttosto dobbiamo essere miti con tutti e pazienti. Questo è perché, dicono i vv. 25-26, solo Dio può cambiare la mente e il cuore dei nostri oppositori. Soltanto lui li può liberare, come ha fatto con noi, dallo stato schiavitù a Satana a quello della libertà in Cristo.

Né TGC (The Gospel Coalition) né, ovviamente TGCi (The Gospel Coalition Italia) credono nella predicazione o nel pastorato delle donne. ***SLIDE "Interns risveglio valdese"**, ma entrambe organizzazioni credono fermamente nell'importanza del ministero di entrambi i sessi. Io spero, prego e mi auguro che TGCi possa essere di aiuto a donne che attualmente insegnano ad altre donne e in altri contesti appropriati e che possiamo anche promuovere la formazione di una nuova generazioni di insegnanti donne.